

PATRIOTTISMO

Il gentile animo di un corrispondente da Spigno alla *Gazzetta*, che si firma *Italus*, detta all'erudita penna una corrispondenza da quel paese sulle elezioni Comunali e Provinciale, dove è detto al riguardo di quest'ultima che più onorano certe sconfitte che certe vittorie le quali più di danno riescono che di vantaggio.

Noi non sappiamo chi sia questo signore — Ma questo sappiamo, che quando uno del nostro paese consegue l'onore di rappresentarci nel Consiglio Provinciale od in qualsiasi altro consesso, e ne è meritevole come l'Avv. Airaldi, bisogna essere ben traviati dall'ira di parte per trovar modo di scrivere come il corrispondente della *Gazzetta*.

Quando però a tanto si arriva, si deve avere il coraggio di mostrarsi a viso scoperto.

Già dunque l'anonimo, e dite coraggiosamente il vostro nome..... e le ragioni dei vostri biliosi pregiudizi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Una coda alle Elezioni Provinciali nei Mandamenti di Mombaruzzo ed Incisa.

Ci Scrivono:

Con una maggioranza di quasi quattrocento voti veniva eletto nei due Mandamenti di Mombaruzzo e d'Incisa, a Consigliere Provinciale, l'avv. Angelo Rabachino contro l'avv. Ortensio Scapacino. E fu bene. È la seconda volta che lo Scapacino scende in lizza contro l'avv. Rabachino ed è la seconda sconfitta che tocca. Tempo di Dio seguita, noi potremmo esclamare, se non avessimo troppa fede nell'intelligenza e nel buon senso dell'avv. Scapacino, non però in quello dei suoi elettori. A nulla valse il bruciare in effigie i fautori dell'avv. Rabachino, per menomare in tal modo la libertà del voto, risuscitando così idee di tempi, di cui tacere è bello, dimostrando l'accanimento di una lotta a coltello, dove dovrebbe regnare sovrana la pace, poichè certo non havvi atto più pacifico delle elezioni comunali e provinciali. Si è tentato in tutti i modi, si è fatto pressione con ogni mezzo, perchè soccombessero l'avv. Rabachino, ma la giusta causa trionfa, ed è dalla mischia che esce più forbito l'acciaro.

Nel Mandamento di Mombaruzzo il nome di Rabachino fu una bandiera, intorno a cui si agrupparono numerosi gli elettori, dimostrando una volta di più che l'unione fa la forza. Ed in questo caso l'unione fece realmente la forza, non la forza brutta, ma la forza morale di gran lunga a quella superiore. Ed abbiamo vinto.

Durerà un pezzo questa unione, questa situazione fortunata dell'avv. Rabachino? Pur non curandomi d'almanaccar profezie, so certo, che nessun pericolo minaccia il Rabachino, e che fra un anno, quando più largo sarà il suffragio, più clamoroso sarà il trionfo.

È un programma di pacificazione, di protezione di interessi generali che guidò sempre l'avv. Rabachino, e chi come lui sa attuarlo, prende un posto segnalato, che neppur le elezioni fatte tumultuosamente, nè l'irroso agitarsi di partiti può scuotere, poichè non è compromessa giammai la pura idea liberale.

Finirà questo mio dire con le parole che all'avv. Scapacino, quando poneva la sua candidatura, rivolgeva un suo amico sincero, caldo fautore del-

l'avv. Rabachino: « la gioia del nostro trionfo, sarà amareggiata dal pensiero della tua sconfitta. » E realmente ci è dolorosa l'idea, a noi che profondamente stimiamo l'avv. Scapacino, che egli si lasci illudere fino a tal punto. E perchè ciò più non gli succeda in avvenire, a mane ed a sera egli, se, come credo, dirà le sue divozioni, nel recitare l'Orazione Domenicale, radoppi il fervore arrivato all' *et ne nos inducas in tentationem*, e facendo una piccola variante all'ultima parte. (Dio gli perdonerà lo stile per l'occasione) aggiunga: *sed libera nos a candidatura consilierati provinciali - Amen.*

LA DITTA LUIGI Malfatti

Chi amasse conoscere l'impulso che si è dato sulla nostra piazza al commercio del ferro ed articoli affini ed i progressi fatti nella lavorazione del medesimo, visiti i Stabilimenti di Baratta e Malfatti coi rispettivi negozi, e siccome del primo abbiamo già tenuto parola, dedichiamo al secondo questo breve articolo.

Nell'officina posta nella via dei Viali, vi lavora un bel numero di operai, i quali dall'alba alla sera, vi lavorano alacremente.

Dalle mani di questi gagliardi ed esperti figli del lavoro, la materia grezza, di cui in parte sia tributaria alla Germania ed al Belgio, si arrende, e si converte in una quantità di oggetti utili per gli usi domestici, e segnatamente per i fabbricati, come cancelli, cancellate, inferriate ecc.

Nei magazzini di deposito vicini all'officina, sono disposti per ordine i diversi articoli, e così nel primo si vedono attrezzi per vetture, per carri e simili, nel secondo una ragguardevole quantità di cerchi per fustame, nel terzo rotaie, poutrelle, stufe, trapani, e macchine per punzonare, e poi altri locali con una varietà di strumenti, e per la vendita del cok di cui oggidì si fa un enorme consumo.

Ed ora rifacendo il cammino, e percorrendo la via della Posta vecchia si va nel nuovo negozio, che per forma ed ampiezza e come posizione viene giustamente ritenuto fra i più attraenti della città, e dove appena entrati si rimane impressionati per la diligente cura con cui sono classificati e tenuti una infinità di generi.

Qui si trova un'assortimento di stupende lucerne e piccoli lampadari, utensili per cucina, posateria, e coltelleria, sedie in ferro, gabbie e canestri eleganti, vasi per fiori e per sala, pesi e misure, articoli per caccia, per serramenta, per toeletta, e millanta altri, che ad enumerarli si andrebbe troppo in lungo, ed infine i velocipedi, i quali come esercizio ginnastico servono egregiamente a rinvigorire il corpo.

Il Luigi col vecchio padre, sorveglia e dirige l'officina ed anche il negozio coll'aiuto di alcuni commessi e della sua consorte, la quale ha il non comune pregio di essere cogli avventori squisitamente premurosa e gentile.

In presenza pertanto di questo mirabile accordo del commercio coll'industria, vivificato dall'intelligenza, dall'attività e dai modi garbati, noi sinceri ammiratori di coloro che attendono e lavorano con assiduità, facciamo di tutto cuore un augurio, ed è, che la fortuna arrida propizia all'intraprendente Luigi Malfatti.

RIVISTA AGRICOLA

Decisamente l'estate del 1888 vuol essere annoverata fra i più capricciosi che da molto tempo si abbiano avuti. Speravamo che il Luglio sarebbe stato caldo ed invece non si ebbe che qualche rara giornata proprio bella, fra una sequela di giornate fresche, ventose e piovose.

È facile immaginare come un simile spostamento di stagioni abbia potuto essere utile alle nostre campagne avidi di sole e di caldo, ed infatti le condizioni dei raccolti sono tutt'altro che soddisfacenti. Il frumento ha dato in generale scarso reddito alla trebbiatura, lasciando pure un meschino prodotto di stame.

Il grano turco, sofferente per la troppa umidità e la mancanza di calore, in molte località non può più dare tutto il raccolto che prometteva. Le vigne poi furono le più danneggiate da questo anormale andamento della stagione estiva. Sbattute continuamente da venti impetuosi, poco favorite da quel benefico « calore del sol che si fa vino » esse non hanno potuto mantenere tutte le ridenti promesse di cui erano state larghe nel principio della primavera, e massime per certe qualità di vitigni più delicati come la barbera, il prodotto si può già calcolare fin d'ora diminuito più della metà. I colli però sono sempre favoriti di Bacco ed hanno sofferto molto meno delle vigne poste in pianura, per cui giova sperare che daranno ancora una buona vendemmia, se questo benedetto caldo, così tardivo a venire, si farà sentire una buona volta in questo scorcio d'estate che ancora ci resta.

Quanto alle malattie parassitarie, le condizioni climatologiche non furono che troppo favorevoli al loro sviluppo. La peronospora si è manifestata con molta intensità in diversi siti, e se in generale fu combattuta con successo sulle foglie mediante l'applicazione del solfato di rame, non può dirsi altrettanto dei grappoli, che furono da essa attaccati piuttosto fortemente, come pur troppo temevamo, e che non si difesero in tempo, sia perchè avvertita troppo tardi o non bene conosciuta, sia per la maggior difficoltà di farvi rimanere aderenti i rimedi liquidi.

Ad essa intanto vanno dovuti l'avvizzimento e la caduta di moltissimi grappoli, specialmente di barbera, che forse si sarebbero potuti salvare coll'applicazione preventiva di solfato di rame in polvere mescolato con zolfo ed altre polveri inerti, ciò che molti trascurarono di fare, limitandosi ai trattamenti liquidi sulle foglie. Ora poi sembra che la peronospora dopo essersi arrestata per qualche tempo, incominci ad invadere nuovamente le foglie, come ci è accaduto di dover constatare non più tardi di questi ultimi giorni in parecchie località, onde, non sapremmo mai abbastanza raccomandare di ripetere l'irrorazione che ha già dato così buoni frutti e che in quest'epoca ha un'importanza eccezionale, essendo appunto nel momento in cui l'uva comincia a maturare necessaria più che mai la conservazione delle foglie per la pronta e perfetta elaborazione dei succhi.

Anche l'oidio ha voluto dare la mano alla peronospora nell'insidiare il frutto della nostra preziosa pianta, e ha fatto ricredere coloro che quest'anno contavano di fare a meno dello zolfo.

Oramai per altro è così sicura la vittoria contro questo parassita, che il viticoltore il quale ne soffre danno può ben dire di averlo meritato colla sua negligenza.

In conclusione diremo che se il raccolto dell'uva non si annuncia più così abbondante come dapprima pareva, potrà ancora essere più che discreto; ma occorre una grande vigilanza sia nel combattere le malattie della vite, sia nel mantenere alla pianta il terreno fresco e mondo dalle male erbe. Se il tempo sarà galantuomo, farà il resto, ma intanto il viticoltore non deve compromettere neppure con un momento di trascuranza il frutto di tante spese e di tante fatiche.

CRONACA

VECCHIE TERME. — Affollatissimo Domenica il Salone per il Concerto dei maestri Bellissimo e Penengo: l'esito, per dirla con un bisticcio d'occasione, fu *bellissimo* sotto tutti i rapporti, e ne